

DODICESIMO INCONTRO

PREGARE A PARTIRE DAL BENE (GRATITUDINE).

"Principio E Fondamento" II.

L'uomo è creato per lodare, riverire e servire Dio nostro Signore, e così raggiungere la salvezza; le altre realtà di questo mondo sono create per l'uomo e per aiutarlo a conseguire il fine per cui è creato. Da questo segue che l'uomo deve servirsene tanto quanto lo aiutano per il suo fine, e deve allontanarsene tanto quanto gli sono di ostacolo. Perciò è necessario renderci indifferenti verso tutte le realtà create (in tutto quello che è lasciato alla scelta del nostro libero arbitrio e non gli è proibito), in modo che non desideriamo da parte nostra la salute piuttosto che la malattia, la ricchezza piuttosto che la povertà, l'onore piuttosto che il disonore, una vita lunga piuttosto che una vita breve, e così per tutto il resto, desiderando e scegliendo soltanto quello che ci può condurre meglio al fine per cui siamo creati. (Esercizi Spirituali, N° 23)

Come abbiamo già visto a proposito dell'Esame di Coscienza, la gratitudine è l'atteggiamento di chi vive una relazione matura con Dio. **Il credente è colui che sa rendere grazie.** Dire «io credo» significa -innanzi tutto- che so riconoscere con onestà i doni ricevuti ma, allo stesso tempo, che sono consapevole dell'Amore che anima Colui che mi elargisce i doni, **riconosco l'Amore che il Donatore ha per me.** Dice Gesù inviando i discepoli in missione, come operatori della misericordia di Dio: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). **La gratitudine è la risposta al Donatore, che diventerà gratuità: capacità di essere io, a mia volta, capace di donare.**

Gratitudine è darsi da fare: non sdebitarsi. La logica del dono non contempla l'idea del debito, dunque: ringraziare non è rifondere o restituire. Infatti: non possiamo mai adeguatamente ricompensare un dono; esso non ha prezzo, è impagabile.

Un dono ci aiuta a ricordare che non siamo autosufficienti: abbiamo bisogno dell'altrui gratuità, dell'altrui benevolenza incondizionata. Possiamo pagare tutto, non un dono, non l'amore che ci viene donato.

Si può adeguatamente ringraziare solo sapendo fare memoriale: *rammentare* (la mente, l'intelligenza che ragiona e pondera), *ricordare* (il cuore, gli affetti, le emozioni) e *rimembrare* (il corpo, il quale non è un contenitore, ma è il tempio dello Spirito).

La **lode** è quest'esperienza di gratitudine espressa senza timore di strafare, senza trattenersi in titubanti ritegni: è estasi, è far uscire tutto quello che si ha dentro. La

lode è esperienza di libertà e leggerezza: la libertà di chi sa di essere figlio amato e custodito, portato in braccio da Colui che ci ama (Salmo 131). Occorre **coraggio e umiltà** per saper lodare.

PRIMO ESERCIZIO

Ripenso ai benefici ricevuti, ai doni che mi sono stati elargiti, alla gratuità che ho sperimentato. Scelgo un periodo definito della mia vita: sufficientemente ampio per avere un'abbondanza di esperienze, ma non troppo lungo, per non smarrirmi. Quali fatti? Chi mi ha fatto dei doni e che cosa mi ha donato? Come mi sono sentito allora, cosa sento adesso: quali emozioni? Forse ho provato anche emozioni negative come: imbarazzo, senso di inadeguatezza, bisogno di sdebitarmi? Faccio memoriale, in maniera onesta e completa. **Se lodassi Dio**, come lo farei?

SECONDO ESERCIZIO

Gratuità.

Quali sono i gesti di gratuità che faccio? Nei confronti di chi?

Quali sono i gesti di gratuità che poteri fare? Nei confronti di chi?

Quali sono i gesti di gratuità che non voglio fare? Nei confronti di chi?

PROSSIMI INCONTRI

24/02 *Pregare usando il male (perdono). "Prima settimana".* Lino Dan S.I.

03/03 *Regole del discernimento per la prima settimana.* Antonio Pileggi S.I.